

Lo stilista e l'architetto

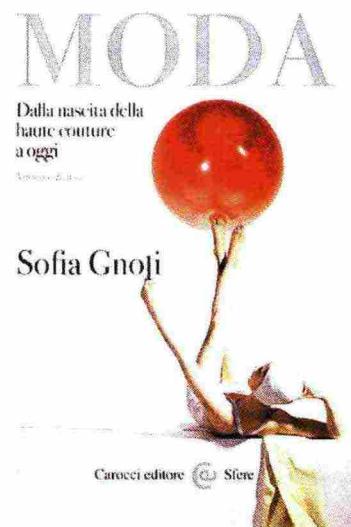
Costume, design e architettura spesso si incrociano
 Come dimostrano queste "perle"
 scelte da una storica della moda di cui è appena uscito un saggio

di Sofia Gnoli

Che architettura e design siano in continuo dialogo con la moda si sa. Prendendo spunto dalla nuova edizione del libro di Sofia Gnoli *Moda. Dalla nascita della haute couture a oggi* (Carocci editore, pp. 446, 39 euro) abbiamo chiesto all'autrice di mettere in fila alcuni esempi di questa proficua relazione.

I mobili di Poiret

Interprete insuperato di un'eleganza originalissima, Poiret fu il primo couturier a creare una linea di arredi. Nel 1911, dopo un viaggio a Vienna dove era venuto a contatto con la Wiener Werkstätte - il laboratorio di arti applicate fondato nel 1903 da Josef Hoffmann, Koloman Moser e Fritz Wärndorfer - creò l'Atelier Martine dedicato alla decorazione di interni.



▲ Ispirazioni viennesi

A sinistra, lo schizzo di un abito firmato Valentino.
 Sopra, la copertina del libro

Schiaparelli, che falegname

Nel 1931 per i suoi scultorei tailleur caratterizzati da grandi spalline e da una linea rigida "da soldatino di legno" venne ribattezzata da Vogue "the carpenter of fashion" ("il falegname della moda").

La formula di Balenciaga

Secondo la sua filosofia: "Un buon couturier deve essere un architetto nella progettazione, uno scultore con le forme, un pittore con i colori, un musicista per l'armonia, un filosofo per le proporzioni". Cristobal Balenciaga

Capucci archistar

Appartiene alla categoria artistica dei grandi sarti architetti. Con forme inusuali fatte di sovrapposi

zioni policrome, di petali, di ventagli, di trionfi barocchi, le soffici sculture di Capucci sembrano prescindere dal tempo e dalle mode, pur essendo, al tempo stesso, legate alla modernità.

Mobili e abiti secondo Fiorucci

"In Italia, finalmente, si sono accorti che la moda è anche disegno industriale, mezzo di comunicazione e che l'arredamento, l'architettura e la creazione di un capo o di un accessorio di moda hanno lo stesso valore, lo stesso contenuto, subiscono le stesse influenze. Non vedo più nessuna differenza tra un disegno industriale di un mobile, di un'auto, di un vestito". Elio Fiorucci

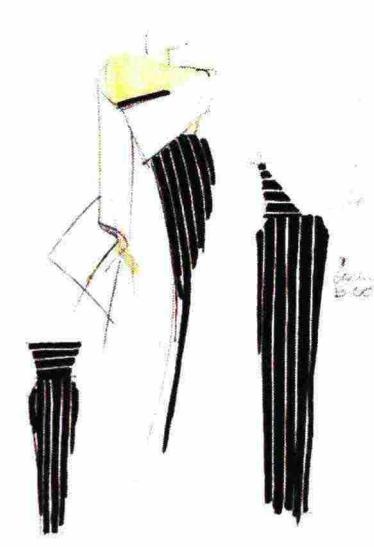
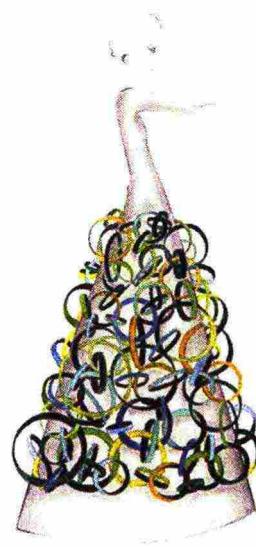
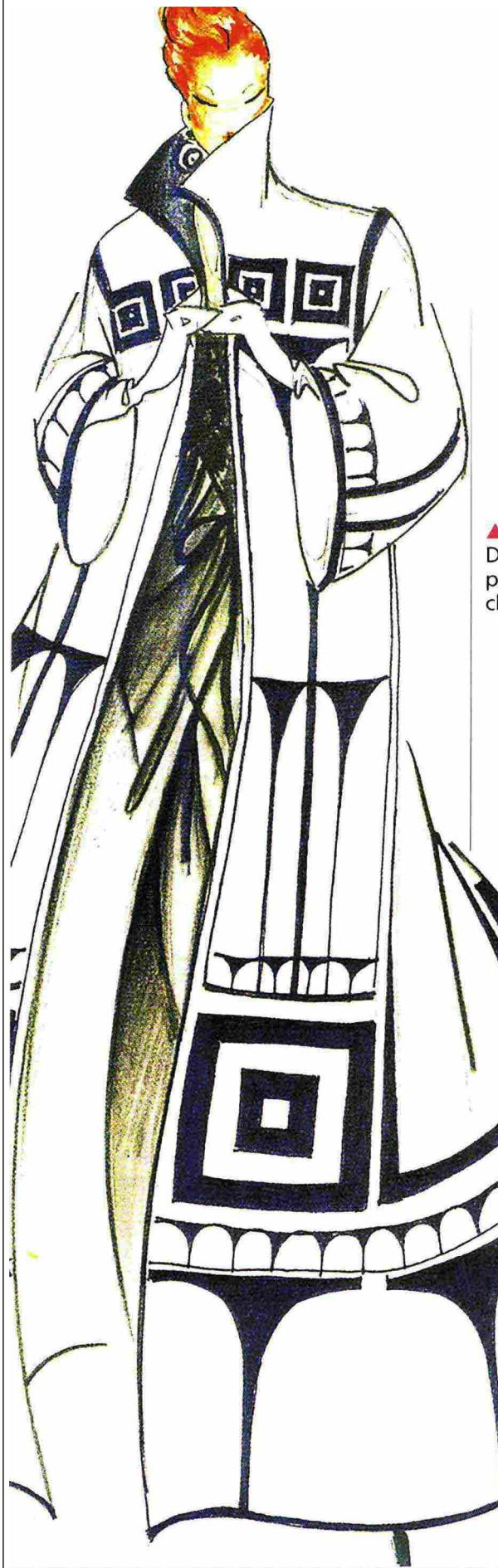
Le geometrie di Valentino

"Valentino si è ispirato a un vigoroso movimento artistico, la Wiener Werkstätte, e ne ha adattato i motivi geometrici alla moda contemporanea. I motivi tratti dal mobile e dall'architettura sono stati abilmente trasposti su sweater, giacche e abiti da sera. Il risultato è un look poderoso che li distanzia nettamente dai fiori e dai quadri scozzesi che si vedono normalmente nella moda". Scriveva nel 1989 Bernardine Morris sulle pagine del *New York Times*.

Ferré: fiero di essere architetto

"Non vedo nessuna differenza tra la progettazione di un edificio e quella di un abito. Sono molto fiero della mia formazione di architetto, del metodo analitico e logico che insegnava a educare la creatività, ma cerco di non cadere nella trappola del troppo costruito o della semplificazione astratta". Gianfranco Ferré

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Studenti e autodidatti

Due modelli: da sinistra, Capucci, soprannominato sarto-architetto per le complesse costruzioni dei tessuti, e Ferré, che aveva studiato architettura al Politecnico di Milano

